

In attesa che si sbloccino i conferimenti la città è sommersa dalla spazzatura

Rifiuti, caccia ai siti per lo stoccaggio

Ieri sopralluogo dei tecnici della Città Metropolitana nella vasca di servizio di Sambatello
La comunità insorge: «Non consentiremo che neanche una balla sia depositata nell'area bonificata»

Eleonora Delfino

Individuare i siti di stoccaggio in cui depositare le balle dei rifiuti e liberare la città dai cumuli. Operazione con cui superare l'emergenza che rischia di diventare sanitaria. In attesa che si sblocchi la situazione delle discariche, e possano ripartire i conferimenti l'Ato reggina deve così come prevede l'ordinanza della Regione individuare nell'arco di 10 giorni i siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti. Entro i 30 giorni successivi nelle more dell'ottenimento delle autorizzazioni procedono al loro allestimento e messa in esercizio. Il provvedimento è datato 20 maggio. Quindi la Città Metropolitana che riveste il ruolo di Ato entro domani dovrebbe indicare i siti scelti. In questo clima un sopralluogo alla vasca di stoccaggio di Saracinò a Sambatello ha scatenato la preoccupazione della comunità.

L'area, secondo l'ipotesi al vaglio degli amministratori che ieri hanno fatto un sopralluogo, dovrebbe ospitare per un periodo breve, rassicurano, le balle di rifiuti in attesa che vengano destinate alle discariche ancora non si sa bene quando quali, visto che poche indicazioni sono state fornite rispetto al trasporto verso la Puglia o al conferimento a Crotone. Nel caos e nell'assenza di comunicazioni ufficiali, l'ipotesi ha gettato benzina sul fuoco tra i residenti della frazione che ospita già l'impianto di trattamento.

Comunità che ha condotto decise battaglie a cavallo tra il 1999 e il 2000 per ottenere la bonifica della vasca. Il sito era stato realizzato come supporto all'impianto di trattamento, poi nell'emergenza erano stati depositati i rifiuti (con annesse perdite di percolato). Ma la tenacia dei residenti aveva portato a bonificare l'area. Un'impresa specializzata del nord - dicono arrabbiati i cittadini -, ha lavorato per un anno per restituire un terreno di nuo-

Il territorio continua a fare i conti con montagne d'immondizia, e ripartono i roghi

vo sicuro. Territorio rimasto per anni abbandonato e quindi facile preda di chi abbandona i rifiuti. Tanto che lo scorso anno un vasto incendio aveva interessato tutta la zona facendo temere di arrivare alle cisterne che sono ancora lì. E in questo contesto si pensa di depositare le ecoballe. Ma i cittadini non ci stanno e sono pronti a dare di nuovo battaglia per vedere tutelato «il diritto alla salute. Con un territorio così vasto - tuonano - perché mettere a rischio l'unica zona bonificata? Perché buttare al vento quasi un miliardo di vecchie lire? Invece che pensare a ritrasformare il sito in discarica si dovrebbe provvedere a eliminare il materiale abbandonato».

E mentre la comunità della frazione collinare affila le armi si vagliano altre ipotesi una potrebbe essere quella delle gallerie dismesse della Scilla-Bagnara. Insomma il caos. E intanto la città continua ad essere ostaggio dei rifiuti. Per strada ci sono tonnellate di sacchetti che con le temperature più calde continuano a fermentare. E come spesso avviene c'è chi pensa che per eliminare il problema basti un accendino. I roghi sono ripresi accompagnati dalle dense colonne di fumo nero. Rifiuti incendiati ad Archi, nell'area sud sopra San Giovanni di Pellaro.

Il comitato di quartiere "Il popolo di Archi" racconta: «Intorno alle 23 di mercoledì un piromane ha dato fuoco alla mega discarica di Archi Cep, nelle adiacenze dell'ex Facoltà di Giurisprudenza. Abbiamo lanciato l'allarme ai Vigili del Fuoco che sono arrivati con tutti i mezzi a disposizione per domare il vasto incendio. Purtroppo l'incendio è avanzato fino a divampare per tutta l'area interessata da rifiuti di ogni tipo e causando una nube tossica». Si teme che possano ripartire gli incendi anche a Mortara dove la zona che porta al mercato ortofrutticolo si è costellata, ancora una volta di metri e metri di rifiuti. Che dire poi di Ciccarello. A descrivere lo scempio di Mosorrofa è Sasha Sorgonà, di Confcommercio incalza: «Oltre a non pagare la tassa sui rifiuti, i cittadini hanno diritto a ricevere un indennizzo per il grave disservizio e i rischi per la salute». In questo inferno si continuano ancora ad attendere le disposizioni dalla Regione rispetto al come e dove conferire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA